



**Master Online in Specialista nella tutela e assistenza di donne  
vittime di violenza**

**EDUCAZIONE FEMMINISTA A SCUOLA  
EDUCARE ALLA PARITÀ, AL RISPETTO E ALL'EMPATIA.**

Relatrice: Dott.ssa Antonella Petricone

GIANMARIA DI SILVESTRO

30/06/2022

## Indice

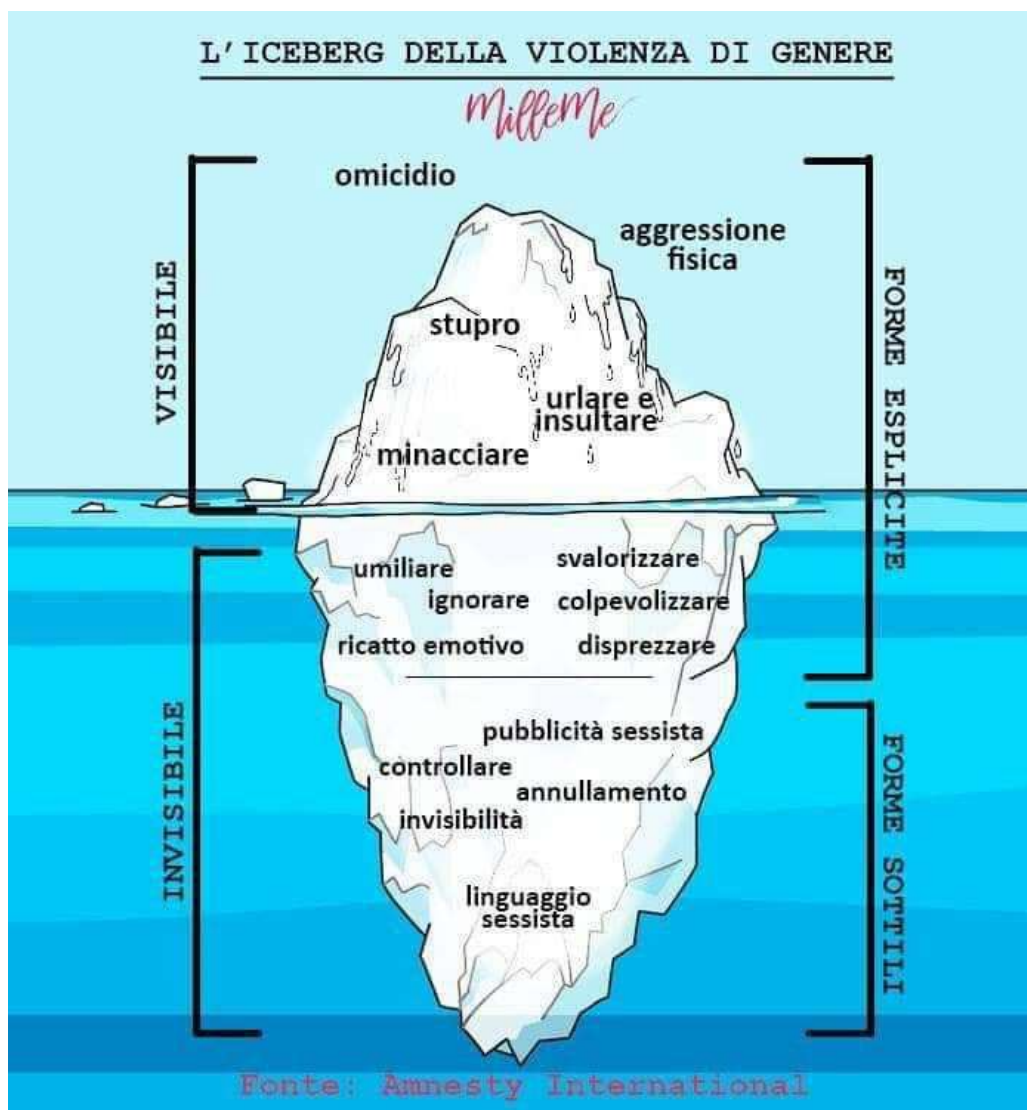
1 - Introduzione .....	2
2 - Il linguaggio .....	7
3 - La parola “femminismo” all’interno delle scuole e dei programmi scolastici ..	9
4 - Formazione trasversale .....	14
5 - Inserimento nei libri di testo e nei programmi scolastici della storia delle donne e delle grandi figure femminili del passato e del presente .....	16
6 - L’eliminazione degli stereotipi nei libri di testo .....	35
Bibliografia .....	41

## 1-INTRODUZIONE

Quello di cui ringrazierò sempre mia madre è di avermi dato un'educazione femminista e di avermi avviato a questa. Mi sono sempre battuto per i diritti delle donne ma, ogni volta che sentivo in TV un fatto di cronaca che riguardava la violenza di genere mi interrogavo su come quell'uomo violento non avesse quella mia stessa sensibilità in merito e cosa avrei potuto fare io per educare ad una società più paritaria, che rispettasse le donne e le valorizzasse in tutte le loro grandi competenze. Così decisi di iscrivermi all'istituto magistrale e poi a Scienze della Formazione allo scopo di capire e di battermi per i diritti di tutte e tutti. Con il tempo e con lo studio ho capito che quell'educazione femminista che avevo ricevuto in famiglia e che sentivo mia mi aveva permesso di empatizzare con tutte, tutti e tutt\* e di capire che l'origine e la radice dei soprusi e della violenza era nell'educazione sessista, razzista e classista che la società patriarcale imponeva a tutte e tutti in modo anche subdolo attraverso programmi televisivi, battute, proverbi che venivano classificati come "divertenti" ma che a me hanno dato sempre un grandissimo fastidio e che se visti con gli occhi giusti erano l'anticamera della discriminazione, dell'umiliazione e della violenza sulle donne.

Perciò ho pensato di scrivere questa tesi, perché credo che il femminismo possa davvero salvare il Mondo e creare una società più giusta e attenta ai bisogni di tutte e tutti e per questo è necessario inserirlo dentro un'ottica educativa, creando una didattica e una pedagogia femminista che possa orientare noi educatori ed educatrici verso una nuova idea dell'educazione e della formazione e che aiuti a capire i nostri ragazzi e le nostre ragazze che quando avviene l'ennesimo femminicidio quella scenetta o quella battuta stupida fatta in TV è in qualche modo colpevole.

Inizierò perciò illustrando quali secondo me sono i punti chiave istituzionali affinché si possa iniziare a progettare una pedagogia femminista a scuola e concluderò "nelle aule" illustrando alcuni progetti da svolgere a scuola e consigliando alcuni libri interessanti perché questi si realizzino in modo semplice e divertente.



La violenza maschile sulle donne non è un fenomeno isolato ma ha una stretta correlazione con i modelli stereotipati dell'educazione patriarcale che, purtroppo, sono ancora troppo spesso inculcati in ambito familiare, sociale e scolastico. Quest'ultimo, secondo me, è il più grave perché la scuola dovrebbe essere, invece, il luogo della formazione di un mondo e una società migliore, più giusta, paritaria e rispettosa delle singole personalità ed individualità. Come ci mostra questo iceberg raffigurato qui in alto la violenza di genere è la punta di un'educazione sociale legata ad una serie di stereotipi e forme di dominio psicologico che partono dal linguaggio, passano per le battute sessiste e arrivano alla discriminazione e alla violenza fisica. Questa forma di educazione tossica che altro scopo non ha che riproporre in futuro una società basata sul dominio e che si

esplicita nel razzismo, nel sessismo, nell'omolesbotransfobia e nell'abilismo è alla base di una cultura patriarcale che stigmatizza i nostri bambini, le nostre bambine, i nostri ragazzi e le nostre ragazze e non permette loro il pieno sviluppo delle proprie capacità, la crescita delle loro singole personalità e l'accettazione di sé ma le e li porta a tendere verso modelli non reali e stereotipati a cui devono per forza conformarsi. Ciò può portare a gravi conseguenze sia sul piano delle relazioni con forme di bullismo ed isolamento verso le ragazze e i ragazzi che non si riconoscono in quegli stereotipi, sia al livello personale con forme di bassa autostima e non accettazione di sé che possono creare gravi problemi emotivi e di insicurezza.

Come ci illustra Antonella Veltri, presidente di D.I.Re-Donne in rete contro la violenza: <<Prevenire la violenza significa modificare completamente il modo di relazionarsi tra uomini e donne. Significa superare tutti quegli stereotipi che rafforzano la sensazione di inadeguatezza delle bambine, delle ragazze e poi delle donne, soprattutto rispetto a quei settori che finora sono stati appannaggio prevalentemente dei maschi. Questi stereotipi vengono interiorizzati fin dalla più tenera età perché vengono veicolati anche, più o meno consapevolmente, dagli e dalle insegnanti [...]. Stereotipi che, come rilevato da un'indagine dell'Istat (effettuata nell'anno 2018 <https://www.istat.it/it/files/2019/11/Report-stereotipi-di-genere.pdf> ), sono ancora molto presenti nella popolazione. Tra i più comuni: “per l'uomo, più che per la donna, è molto importante avere successo nel lavoro” (32,5%), “gli uomini sono meno adatti a occuparsi delle faccende domestiche” (31,5%), “è l'uomo a dover provvedere alle necessità economiche della famiglia” (27,9%). Per quanto riguarda la violenza sessuale, il 39,3% della popolazione ritiene che una donna è in grado di sottrarsi a un rapporto se davvero non lo vuole, il 23,9% pensa che le donne possano provocare con il loro modo di vestire, mentre il 15,1% è dell'opinione se si subisce una violenza sessuale quando si è ubriache o sotto l'effetto di droghe si è almeno in parte responsabili. [...] è su ruoli di genere improntati al riconoscimento e al rispetto della libertà di essere, di scegliere, di

fare ciò che desiderano le donne, fuori dal controllo e dalle imposizioni maschili, che dobbiamo lavorare. E la scuola per questo è fondamentale»<sup>1</sup>.

La scuola ha secondo me il compito importantissimo di scardinare questi stereotipi e creare un nuovo modello di società ed educazione basato non più sulla sopraffazione, sui modelli stereotipati e sul dominio ma sull'empatia, la collaborazione e il pieno sviluppo di sé stesse e sé stessi andando prima di tutto a riconoscere e ad abbattere quei concetti che sono nella parte bassa dell'iceberg e proponendo una nuova visione della didattica e dell'educazione.

Il femminismo intersezionale, corrente di pensiero a cui aderisco e di cui sono attivista, può essere utilissimo per proporre un nuovo modello didattico e pedagogico positivo che ci aiuti a comprendere che gli stereotipi e i pregiudizi che ci hanno inculcato nella società patriarcale non hanno nulla di positivo e di scientifico mentre la frase "il personale è politico" ci può aiutare tantissimo nella piena realizzazione dei nostri progetti e delle nostre esigenze facendo stare meglio tutti e tutte.

Come diceva Simone De Beauvoir in uno dei suoi indimenticabili e preziosissimi insegnamenti:

*«“Penso che il femminismo sia una causa comune per l'uomo e per la donna, e che gli uomini riusciranno a vivere in un modo più equo, meglio organizzato, un mondo più valido, soltanto quando le donne avranno uno status più equo e più valido; la conquista dell'eguaglianza tra i sessi li riguarda entrambi”.<sup>2</sup>»*

Invece di tante riforme burocratiche inutili sono cinque, secondo me, i punti su cui al livello istituzionale il Ministero dovrebbe partire per creare una scuola migliore e cambiare finalmente questo sistema oppressivo patriarcale trasformandolo in una scuola accogliente ed empatica con i valori e i principi del movimento femminista: Il lavoro sul linguaggio, la parola "Femminismo" all'interno delle scuole e dei programmi scolastici, la formazione trasversale e l'inserimento nei

---

<sup>1</sup>Claudia Torrisi, Educare alla parità di genere e alle differenze. La scuola continua ad essere la grande assente articolo valigia blu 14 maggio 2021.

<sup>2</sup> Simone De Beauvoir, Quando tutte le donne del mondo, Mondadori/De Agostini, Torino 1986, pag.76-77

libri di testo e nei programmi della storia delle donne e delle grandi figure femminili del passato e del presente (che sono tantissime ma vengono ignorate), l'eliminazione degli stereotipi nei libri di testo con la sostituzione di testi che propongano anche donne sportive, astronaute, dottoresse, avvocate e imprenditrici.

## 1- IL LINGUAGGIO

Per lavoro sul linguaggio intendo l'eliminazione del linguaggio sessista e l'uso, sia nelle classi che nei documenti ufficiali di una grammatica più inclusiva e rispettosa di tutte, tutti e tutt\*. Molti e molte considerano questa battaglia come qualcosa di poco rilevante mentre io sono convinto che sia davvero molto importante. Il maschile sovraesteso, difatti, non è altro che la stessa forma di dominio presente nelle società misogine realizzata però sotto forma di linguaggio e credo che sia davvero diseducativo far percepire che un genere sia superiore e abbia la possibilità di sovrastare tutte e tutt\* in qualunque caso anche quando la forma femminile è prevista per regola grammaticale. Le parole, invece, sono importanti e tutte, tutti e tutt\* abbiamo il diritto di essere riconosciut\*, rappresentat\* e valorizzat\* . Per questo è importante iniziare ad usare il linguaggio non sessista nelle nostre classi per sradicare le basi della violenza sulle donne e rivolgerci sempre alla classe con espressioni del tipo: <<Buongiorno bambine e bambini>>, <<ci siete tutte e tutte?>>, ecc. perché è fondamentale che anche le bambine e le ragazze siano riconosciute e non cancellate o oscurate e la stessa questione vale quando si pronunciano frasi del tipo: <<secondo le ricerche degli storici...>> o <<Gli scienziati hanno scoperto...>>. Anche qui le ragazze e le bambine hanno il diritto di avere modelli positivi di riferimento dato che quelle ricerche e scoperte le hanno fatte anche le donne, basti pensare a Mary Anning a cui dobbiamo la scoperta dell'esistenza dei dinosauri o alle tante scienziate come Rita Levi Montalcini, Marie Curie, Hedy Lamarr e altre che non potremmo scrivere tutte perché sono davvero tantissime. Utilizzando solo la parola "storico" o "scenziato" nelle menti delle bambine e delle ragazze non si materializzeranno mai le immagini di tantissime donne che possono essere una fonte di ispirazione e autostima determinante per i loro sogni e le loro aspirazioni. Come ci fa notare Vera Gheno in "Letture.org" : <<L'uso dei femminili, per me, non è né corretto né scorretto: è normale. Così come dico *maestra* e *infermiera*, dico pure *ministra* e *ingegnera*. Io mi definisco una studiosa, una professoressa, una docente, una linguista, una madre e anche la gestrice del profilo Twitter di Zanichelli (per la sola parte linguistica: ho un collega, Pietro Bassi, che si occupa dei tweet scientifici). Perché ho fatto questa rassegna? Per far vedere come ci



siano femminili formati con regole differenti: *studiosa* è un femminile a suffisso zero (ho cambiato la *-o* di *studioso* in *-a*); *professoressa* è un femminile ottenuto con l'aggiunta del suffisso *-essa* a *professore* (nato in un momento storico in cui si preferiva formare i femminili con i suffissi, sul quale non ha senso intervenire a posteriori); *docente* è uguale al maschile e al femminile, basta cambiare l'articolo (*un/una*), per cui le forme che qualcuno sbandiera con scherno tipo *docento* e *docenta* sono completamente inutili, una sciocchezza. Idem per *linguista*: è un sostantivo che finisce in *-a* sia al maschile che al femminile per ragioni etimologiche, non serve dire “e allora io da domani mi definisco *linguisto*”, e anche qui basta cambiare l'articolo. Veniamo, quindi, a *presidenta*: in italiano, i sostantivi che, pur con varie peripezie etimologiche, possono essere fatti derivare da antichi participi presenti (non solo *docente* e *presidente*, ma *insegnante*, *gerente*, *badante*, ecc.) sono ambigenere, quindi per “fare il maschile” o “fare il femminile” basta cambiare l'articolo: *il/la presidente*. Si tende a sconsigliare l'uso di *presidentessa* perché una volta veniva impiegato soprattutto per indicare la moglie del presidente. La forma *presidenta* in italiano non esiste; il suo uso non è mai stato caldeggiato da nessuno, né da Laura Boldrini né dall'Accademia della Crusca, spesso tirate in ballo sulla questione. È una castroneria messa in giro da alcune testate giornalistiche per canzonare l'istanza dei femminili professionali, che molti giudicano irritante, e che, come tutte le bufale, è ormai ineradicabile, per quanto si tenti di divulgare l'informazione corretta: il femminile di *presidente* è... *la presidente*>>><sup>3</sup>.

---

<sup>3</sup> Vera Gheno, Potere alle parole, perché usarle meglio, intervista online su Letture.org <https://www.letture.org/potere-alle-parole-perche-usarle-meglio-vera-gheno>

## **2-LA PAROLA “FEMMINISMO” ALL’INTERNO DELLE SCUOLE E DEI PROGRAMMI SCOLASTICI**

Esattamente come nelle nostre aule della scuola primaria e secondaria si studiano, giustamente, i movimenti dei diritti delle persone afroamericane e le battaglie di Martin Luther King e di Gandhi trovo giusto si debbano studiare e far conoscere la storia del femminismo e dei movimenti che si sono battuti per i diritti delle donne, le lotte delle grandi donne pioniere e le figure importanti del movimento come Simone De Beauvoir, Olympe De Gauges o le suffragette con testi e percorsi didattici relativi a tutti gli ordini di scuola. La parola “Femminista” (volutamente con la F maiuscola data la carica positiva e l’importanza che assume questa parola) deve assumere a livello ministeriale la stessa identica importanza che hanno parole come “Costituzione”, “Resistenza”, “Cittadinanza”, “Ambiente”, “Diritti” e penso anche a quanto potrebbero avere un impatto positivo alcune pratiche che noi utilizziamo nei collettivi femministi come i gruppi di autoscienza. I bambini e le bambine e i ragazzi e le ragazze possono parlare di loro, dei propri sogni, delle proprie aspirazioni e delle proprie esigenze e capire come la loro storia “personale” sia correlata al benessere e al bisogno di cura di tutte e tutti e perciò strettamente legata alla dimensione “politica” ed empatica. In merito cito questo lungo e approfondito discorso che ci fa capire come tutto ciò possa essere utile e si possa tradurre in esperienze educative di grande valore che superino il progettino o il concorso di comodo e vadano proprio ad applicare le pratiche femministe a scuola. Ovviamente in questo scritto si parla di scuola secondarie e università ma, secondo me, con pratiche e argomenti molto differenti adattate alle fasce e al mondo dei più piccoli e delle più piccole (ad esempio io eviterei di fare gruppi di simpatiche chiacchierate solo femminili o maschili ma di coinvolgere tutte e tutti onde evitare una separazione che possa portare i bambini e le bambine a percepirsi diverse e diversi) si può trattare il tema con questa modalità fin dai primi anni di scuola. Scrive Simonetta Ulivieri: <<Alla fine degli anni Sessanta, questa pratica si diffonde nelle scuole, dove durante le prime occupazioni, oltre ai seminari ideologici, si tengono anche seminari sui rapporti tra i sessi [...].

Accanto agli autori del marxismo, vengono anche studiate le maggiori anticipatrici del femminismo, sia teoriche che letterate. Da Mary Wollstonecraft, Olimpie De Gouges, Alexandra Kollontaj, Anna Kuliscioff, Sibilla Aleramo, fino a Simone De Beauvoir, Betty Friedan, Germaine Greer e Luce Irigaray [...] Casalinghe che nella frequenza dei corsi delle 150 ore trovano nuovi territori di acculturazione prima impensabili. A partire dal manifesto del gruppo Demau i gruppi di autocoscienza si propongono un'analisi complessiva di tutti i meccanismi di condizionamento femminile. Le donne svolgono un'intensa attività di riflessione e analisi dei propri vissuti e iniziano anche a esprimere le loro denunce attraverso documenti che vengono diffusi nelle scuole, nelle università e nelle fabbriche. Si richiede il superamento di ogni forma di autoritarismo, si stigmatizzano le pratiche patriarcali maschiliste in famiglia, nella chiesa e nella scuola. Si auspica lo studio di nuovi saperi più soggettivi e vicini ai bisogni degli individui, e anche delle pratiche didattiche si sottolineano gli aspetti e i momenti autoritari, indicando invece nelle pratiche didattiche collaborative e cooperative risorse aggiuntive per la crescita di tutti e tutte. Carla Lonzi, fondatrice con altre del Gruppo di Rivolta Femminile, parla di autocoscienza come dispositivo formativo, ovvero come processo di acquisizione di autoconsapevolezza di sé a partire dalle proprie esperienze, dai propri vissuti. In realtà anche nell'insegnamento muta la relazione educativa da donna a donna. Con l'ingresso nel mondo della scuola di docenti donne, provenienti dalle lotte femministe e appartenenti a gruppi che avevano elaborato nuove teorie anche sul rapporto donna adulta/bambina o ragazza in formazione, chiamando anche la didattica in classe a svolgere un nuovo ruolo di apprezzamento e di visibilità del mondo femminile, come pure di valorizzazione e consolidamento delle istanze di genere, si afferma il tema della "maestria" femminile, ovvero la possibilità e la capacità da parte delle donne adulte, madri e maestre, di trasmettere alle bambine alle donne delle nuove generazioni modelli diversi di insegnanti, in cui trova espressione la "pedagogia della differenza". La madre esce così da un ruolo meramente biologico, sacrale ma velato e nascosto, e diventa anche apertamente, pubblicamente madre intellettuale e riafferma il suo diritto alla formazione delle figlie: Minerva non nasce più dalla mente di Giove, ma da quella di Giunone. Le

autrici che si riconoscono in questo nuovo modello formativo al femminile, in particolare il Gruppo che si raccoglie a Verona sotto il nome di Diotima (da Luisa Muraro ad Anna Maria Piusi) sottolineano come il pensiero occidentale, in particolare la riflessione filosofica, si sia fondata sulla assolutizzazione del maschile e sulla negazione del femminile, omettendo tutto l'ambito della differenza di genere nelle sue diverse specificità. Nel campo dell'educazione e delle teorie pedagogiche questo paradigma ad *excludendum* ha costituito le norme, le condotte, le regole, riferite solo al modello maschile. In altre parole l'identità umana era tratteggiata come identità dell'individuo maschio-bianco-occidentale. Bambine e donne fanno parte di un mondo altro, a parte, considerato debole, inferiore, complementare e di cui si tace il grande valore simbolico e reale del dare la vita, di mettere al mondo, della dea Lucina, che dà la luce, della grande madre.

Alla scuola, a un fare scuola, ancorato a valori neutri, ma in realtà arroccato al simbolico maschile (gli dei, gli eroi, i santi, i navigatori, i poeti, ecc.) si rimprovera di togliere significazione ed espressione identitaria alle bambine, escluse dal simbolico intellettuale e rimandate al simbolico biologico. Le bambine infatti, scrive Gabriella Seveso, non si sentono mai nominare, perse in un linguaggio che privilegia il maschile e lo erige a neutro universale e in un sistema di genealogie che occultano il femminile. La pedagogia della differenza sottolinea la necessità di arrivare ad un uso del linguaggio che metta in discussione le strutture gerarchizzate dei generi, e ipotizza l'impiego didattico di un linguaggio sessuato, dove il maschile non riassuma più in sé il femminile. Si torna con insistenza a ricordare che, per cambiare le regole del gioco, occorre valorizzare all'interno delle istituzioni formative, le potenzialità espressive delle bambine, spesso poco sollecitate dalle insegnanti ad un uso pubblico della parola. Nella didattica alcuni gruppi di insegnanti più radicali propongono un trattamento educativo almeno in parte differenziato per le femmine, nel tentativo di valorizzarne, mediante dei momenti di separatezza, le specifiche caratteristiche, i valori tipici della soggettività femminile, dagli stili cognitivi a quelli affettivo-relazionali. Questa proposta di un insegnamento separato, individualizzato per adolescenti e ragazze, trovava allora una sua forte giustificazione, nella storica

estromissione delle giovani donne dalla parola significativa (dalla famiglia alla scuola) e nella volontà di voler favorire un primo imprinting dialogico più facile, proprio perché svolto fra donne, ovvero fra uguali. Si trattava di mettere in discussione anche con questa proposta una realtà formativa pensata sovente come neutra, indistinta rispetto al genere. E si trattava di sottolineare il fatto che soltanto una donna è in grado di comunicare il sentimento di gioia, di ricchezza che rappresenta l'appartenere al genere femminile, insegnando alle proprie simili la forza e la necessità di un pensiero autonomo in una relazione formativa fra donne, in cui l'autorità femminile simbolica e reale si fa mediatrice del rapporto tra le più giovani e il mondo, esaltando il loro desiderio di autenticità. Al momento la proposta ha avuto un qualche seguito nella scuola secondaria, dove diverse insegnanti hanno avviato esperienze pedagogico-didattiche nuove, a partire dalla differenza di genere, quale valore fondativo della costituzione identitaria dei propri allievi e allieve; sono stati elaborati progetti e percorsi formativi su: genere e salute, genere ed educazione, genere e orientamento, genere e disagio, ecc. [...] Di più facile organizzazione sono state forme seminariali di attività svolte all'università sul pensiero e sulle pratiche della differenza, proprio per la strutturazione e l'autonomia degli studi universitari di per sé più adatti a recepire e accogliere attività di formazione e di autoformazione. Certamente dalla pedagogia della differenza ricaviamo il messaggio forte che le donne adulte non debbano essere più complici nell'additare alle giovani donne modelli di subalternità, ma che al contrario debbano impegnarsi in prima persona affinché l'educazione delle nuove generazioni di donne non vada più a coincidere con un destino di silenzio e di svalorizzazione>><sup>4</sup>.

E' importantissimo, quindi, che il femminismo entri nelle scuole per proporre modelli didattici e pedagogici più empatici e rispettosi di ognuno e ognuna e che possano far crescere ragazze e ragazzi più sicuri\* e solidali\*. Come dice Giusi Marchetta, curatrice del libro "Tutte le ragazze avanti" <<La parola "femminista" per me indica una persona che ha deciso di stare dalla parte di chi subisce un'ingiustizia inflitta da una mentalità sessista. Una femminista si ribella all'idea

---

<sup>4</sup> Simonetta Ulivieri, Educare al femminile, una storia da scoprire, Guerini Scientifica, 2016 Milano, pag.17 -20

che esistano dei ruoli prestabiliti da una società patriarcale, per cui ai maschi spettano dei compiti e delle responsabilità, alle donne altre. Oltre la questione di diritti, si parla anche di cambiare un immaginario che definisce un'idea di uomo e di donna e che esclude, marginalizza e usa violenza contro chiunque non corrisponda a questo modello (gli omosessuali o i transessuali ad esempio, ma anche donne semplicemente ambiziose e competitive). L'idea è quella di garantire a tutti il diritto di essere semplicemente se stessi. [...] essere femminista è una cosa bellissima. Di più: è una cosa dovuta. Se vogliamo che le nuove generazioni vivano in un mondo migliore dobbiamo come minimo dichiararci disposti a costruirlo insieme a loro>><sup>5</sup>.

---

<sup>5</sup> Anna Spina Giusi Marchetta, Perché è importante oggi, in Italia, parlare di femminismo, 10 dicembre 2018 Vita.

### 3-FORMAZIONE TRASVERSALE

Ho voluto parlare di formazione trasversale perché credo che le bambine, i bambini, le ragazze e i ragazzi siano davvero più avanti di noi e abbiano molti meno pregiudizi e non facciano discriminazioni di genere, razza e religione o orientamento sessuale. Purtroppo siamo noi adulti e adulte, cresciuti dentro questa società classista e patriarcale, a inculcare loro nel tempo stereotipi e pregiudizi spesso sotto forme subdole come battutine sessiste, immagini in tv degradanti e umilianti per le donne, luoghi comuni, ecc.

Per questo ritengo utile che il Ministero organizzi corsi di formazione di qualità che coinvolgano docenti, presidi e genitori e che formino alla consapevolezza su come contrastare gli stereotipi di genere e promuovere il rispetto per le donne e la parità facendo capire quanto siano in realtà dannosi, pericolosi, offensivi e negativi certe battute, certi proverbi e modi di dire che nulla hanno di spiritoso e che, anzi, degradano e umiliano la figura della donna. Come ci spiega bene la dottoressa Rossella Ghigi, Professoressa Associata in Sociologia della Famiglia e delle Differenze di Genere e Co-fondatrice del Centro Studi sul Genere e l'Educazione dell'Università di Bologna: «Esiste una diffusa consapevolezza dell'esistenza di disequilibri di genere nel nostro Paese, specie tra insegnanti e persone con un livello di istruzione medio-alto. I sondaggi ci dicono, infatti, che spesso chi ha un titolo di studio come la laurea concorda a livello teorico e politico con l'idea che sia necessaria una maggiore distribuzione del carico di lavoro dentro le mura domestiche tra uomini e donne, oppure che fare carriera sia più difficile per le donne che per gli uomini, *ceteris paribus*. Il punto è che questa consapevolezza poi è difficile applicarla nel quotidiano. E spesso si sposa a forme sottili di sessismo e stereotipizzazione di cui è difficile rendersi conto (il cosiddetto sessismo benevolo, per esempio, che spesso si registra nelle inchieste su insegnanti o educatori/educatrici). Quella che manca, più che una consapevolezza, è una formazione specifica sul tema delle differenze. Non è un caso se felici occasioni di autoformazione come l'appuntamento annuale di Educare alle Differenze (ormai alla sua sesta edizione in settembre) vedono arrivare insegnanti di scuole di tutti gli ordini e gradi. E' necessaria una formazione che tenga in conto il percorso da fare, le metodologie più affermate, i

segnali da tenere in considerazione, come cerco di mostrare nel mio libro. Il cui sottotitolo le dà una risposta anche alla seconda parte della domanda: si può fare educazione di genere dall'infanzia all'età adulta. Nel senso che acquisire strumenti e abilità critiche rispetto al genere (e alle differenze in generale) è utile e opportuno sia per bambini e bambine, ma anche per adulti. Nel testo, infatti, mi rivolgo tanto ai genitori quanto a chi fa educazione 0-6 anni, quanto a chi può inserire la prospettiva di genere nell'insegnamento delle discipline, fino a chi intende erogarla in università o nel luogo di lavoro>>><sup>6</sup>.

---

<sup>6</sup> Educare alle differenze di genere. Siamo attenti al curriculum nascosto. Intervista di Eleonora Fortunato a Rossella Ghiri su Orizzonte scuola del 28/08/2019



#### **4-INSERIMENTO NEI LIBRI DI TESTO E NEI PROGRAMMI SCOLASTICI DELLA STORIA DELLE DONNE E DELLE GRANDI FIGURE FEMMINILI DEL PASSATO E DEL PRESENTE**

Uno dei più grandi crimini del patriarcato, tra i tanti che ha commesso, è stato la cancellazione di grandissime donne del passato e del presente e l'aver occultato i movimenti femministi e gli importantissimi contributi delle donne allo sviluppo sociale della civiltà. Ancora sui libri di storia scolastici leggiamo che le donne rimanevano a casa mentre gli uomini andavano a caccia, mentre oggi tutte le prove archeologiche e scientifiche ci hanno dimostrato che anche le donne delle tribù partecipavano alle battute di caccia e la stessa cancellazione accade per gli studi di Marija Gimbutas che ha dimostrato l'esistenza di società matriarcali molto più evolute e sagge di quelle patriarcali. E' necessario e non più rimandabile che i testi scolastici inseriscano le figure delle grandi storiche, scienziate, letterate, viaggiatrici, matematiche, sportive, piratesse e guerriere nelle loro narrazioni ma che, a differenza di come purtroppo si vede spesso oggi, non siano confinate a dei piccoli ritagli a sinistra della pagina (quasi a far percepire un'eccezione rispetto alla regola) ma inserite nei testi al pari degli uomini e con le stesse modalità di narrazione. Come bene ci illustra e denuncia il Women20 del 2021: <<Le donne non hanno storia, almeno a leggere i libri di testo **scolastici**. Quante figure femminili si studiano dalle elementari alle superiori?. Pochissime. Ne mancano almeno cento, ed è per "scrivere" un'altra storia e far scoprire agli studenti le donne dimenticate che è stata istituita una speciale commissione del W20 che sarà presentata giovedì 29 aprile. La commissione "Cultural Change" avvierà i lavori per un progetto di gender cultural equality per la revisione dei libri delle scuole primarie e medie inferiori e superiori. Una task force di docenti, accademici, specialisti di scienze, arti, storia. La commissione sarà guidata dalla professoressa Fabiana Giacomotti docente di Cultural Studies alla Sapienza e autrice. Gli studenti imparano a conoscere – spiega Giacomotti - figure femminili rilevanti, e parzialmente solo all'università. Ma non tutti vi accedono, soprattutto in Italia. La mancanza di donne nei libri di scuola condanna non solo le donne, ma anche gli uomini alla disuguaglianza. Si tratta di un tema

relativo all'educazione nelle scuole primarie e nelle medie inferiori e superiori a cui sto lavorando da anni>>.

In attesa di ciò per la scuola primaria (una classe quinta) ho proposto due lavori che riporto e che potrebbero essere utili a chi volesse intraprendere questo percorso didattico.

- Quello su cui ho lavorato con i bambini e le bambine della classe è un piccolo progetto legato all'8 marzo che si prefigge di eliminare gli stereotipi di genere criticando l'assenza di modelli di riferimento femminili nei libri di testo.

Difatti nei libri e nei programmi scolastici spesso non appaiono le grandi donne della storia che subiscono una vera e propria "damnatio memoriae" ad opera del patriarcato a cui fa comodo non fornire a bambine e bambini modelli diversi dall'idea di "angelo del focolare" e far credere che tutte le grandi scoperte e imprese della storia siano stati compiuti da uomini rimuovendo figure come Grazia Deledda, Rita Levi Montalcini, Hedy Lamarr o Christine De Pizan.

Classe a cui è rivolto. 5° primaria

### **Proposta 1:**

- Far notare ai bambini e alle bambine che nella storia e nella società ci sono e ci sono state tantissime donne che hanno compiuto imprese eccezionali e scoperte importantissime.
- Leggere o raccontare alcune storie, facendo riferimento ad argomenti che interessano e appassionano le bambine e i bambini (es. i dinosauri: "sapete che è grazie ad una donna che sappiamo dell'esistenza dei dinosauri? "e successivamente leggere e raccontare la storia di Mary Anning).
- Chiedere ai bambini e alle bambine di fare delle ricerche su donne famose del presente o del passato di loro interesse, possono anche farle su donne dello spettacolo, della musica, dello sport, del mondo social, del cinema, ecc. perché è importante che abbiano punti di riferimento femminili. Possono svolgere le ricerche a casa o in classe grazie a testi che la maestra o il maestro forniscono loro e mettono a disposizione creando una piccola biblioteca "femminista" o delle donne a cui attingere con libri e fumetti che possono consultare, fotocopiare, appuntare, ecc.

(Tra i testi i volumi di “Storie della buonanotte per bambine ribelli”, “Beaver come castoro”, “Christine e la città delle dame”, ecc. ecc.)

- Per ogni ricerca i bambini e le bambine creeranno una carta di identità con foto, data di nascita, professione e biografia creando così un archivio della classe sulle donne. E' importantissimo, secondo me, creare un archivio personale perché ciò che viene realizzato dagli stessi bambini e dalle stesse bambine assume un valore inestimabile e da importanza e valore a qualcosa creato da loro facendole facendoli sentire parte di un piccolo/grande miglioramento che stanno apportando alla società.
- Con queste carte di identità delle donne creeranno. Un libro per far conoscere le grandi donne del passato e un gioco che consiste nell'indovinare il nome della donna citata tramite gli indizi legati alla sua carta d'identità (o anche ad un oggetto).

### **PROPOSTA 2 (per case editrici o adulti):**

- Ci sono dei libri che raccontano storie di donne migranti. Sono storie di integrazione, coraggio, rottura di stereotipi.

Queste donne possono essere contemporaneamente dei modelli femminili di riferimento positivi e dei modelli di riferimento che vadano a scardinare i pregiudizi razzisti sugli immigrati.

Per questo propongo una serie di storie di donne migranti coraggiose, integrate e che possano fungere da modelli positivi rompendo gli stereotipi sia sessisti che razzisti.

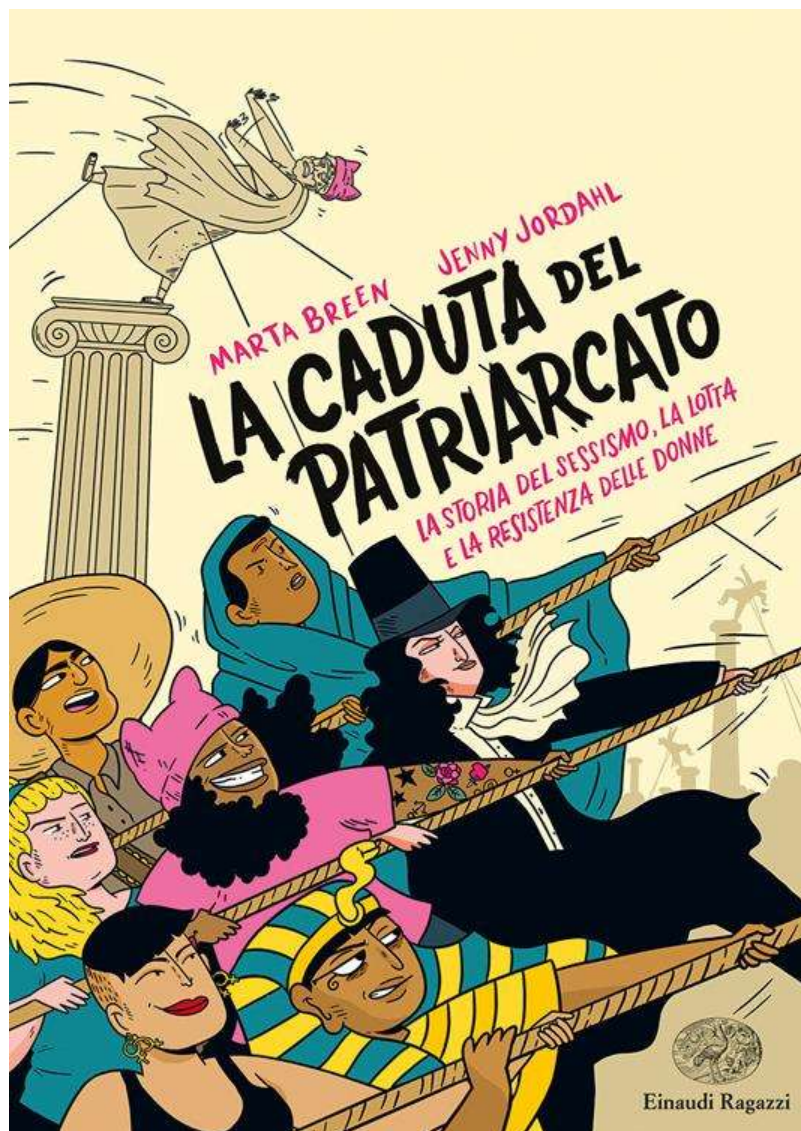
Tra le storie più belle da raccontare e scrivere adattate ai bambini e alle bambine possiamo citare “La mia lotta per la libertà” di Yeonmi Park e “La ragazza dai 7 nomi” di Hyeonseo Lee che raccontano le storie di queste coraggiose donne che fuggono dal regime sanguinario della Corea Del Nord, “Porto il velo, adoro i Queen” di Sumaya Abdel Qader che racconta la vita delle ragazze e delle donne immigrate di seconda generazione scardinando in modo divertente gli stereotipi sessisti, razzisti e islamofobi o la storia di Yusra Mardini che i bambini e le bambine della mia classe hanno amato tantissimo e che è diventata per loro e per noi una vera e propria eroina.

Storie che, ovviamente adattate ai bambini e alle bambine, possono davvero emozionare e combattere gli stereotipi sia di genere che razzisti e con cui le case editrici potrebbero creare un libro di biografie per ragazze e ragazzi.

Personalmente credo che non dobbiamo avere paura di usare la parola “Femminista” in senso positivo con i nostri bambini e le nostre bambine ed è per questo che all’interno della mia classe, sia per svolgere questo percorso didattico e sia per permettere a tutte e tutti i piccoli lettori e le piccole lettrici di avere una bella libreria con tanti testi da consultare, abbiamo creato una bellissima mini-biblioteca femminista per bambine e bambini con tantissimi libri, fumetti, albi illustrati e anche giochi che possono essere presi in prestito. Tra questi ne consiglio alcuni assolutamente imperdibili e ottimi per lavorare in classe. Ho scelto anche di coprire tutte le fasce di età così da poter allargare questa proposta educativa anche alle scuole secondarie:

*MARTA BREEN/JENNY JORDAHL - LA CADUTA DEL PATRIARCATO - LA STORIA DEL SESSIMO, LA LOTTA E LA RESISTENZA DELLE DONNE (da 16 anni)*

Un libro illustrato per ragazze e ragazzi dai 16 anni, una graphic novel perfetto per scoprire la storia del patriarcato e l’importanza delle battaglie femministe.



*CAROLINA CAPRIA/MARIELLA MARTUCCI - STORIA DELLE DONNE*

Un libro illustrato per bambine e bambini che mostra i meriti e i successi delle donne che spesso non hanno avuto la giusta considerazione per raccontare una storia corale, fatta di uomini e donne che camminano gli uni accanto alle altre, mettendo al servizio della specie capacità, intuizioni e intelligenze. Di questa storia fai parte anche tu, benvenuto\*!

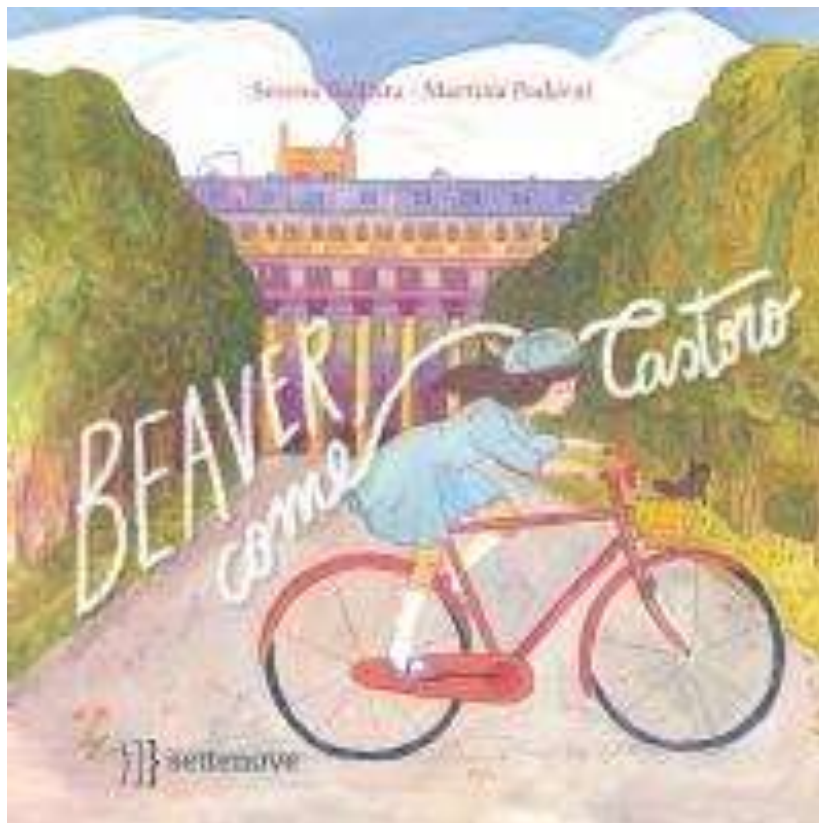


SERENA BALLISTA/MARTINA PADERNI - BEAVER COME CASTORO (da 4 anni)

La filosofa Simone De Beauvoir da bambina aveva ricevuto un soprannome: «Castoro», «Beaver» in inglese, per l'assonanza della pronuncia con il suo cognome. Il fatto interessante è che Simone sentì questo nomignolo come parte della propria personalità, per il desiderio sempre acceso di cambiare il corso della corrente e costruire un pensiero politico in grado di modificare lo status quo.

L'albo ci riporta all'infanzia di Simone, quando – «coraggiosa come un castoro» – decise di sfidare per la prima volta le regole imposte da sua madre (e dalla società dell'epoca) chiedendo una bicicletta.

Non riuscì a ottenerla, ma quella fu soltanto la prima delle tante occasioni in cui decise di non essere la bambina, e poi la donna, che avrebbe dovuto essere secondo i ruoli imposti dalle norme sociali. Una delle tante occasioni in cui decise di bloccare la corrente del fiume e costruire un percorso alternativo.



*SERENA BALLISTA/PAOLA FORMICA- MIMOSA IN FUGA (da 4 anni)*

Lottare per sé stesse e per quello in cui si crede è la lezione che ci dà Mimì, la più piccola di un gruppetto di sorelle mimose.

La mattina di un 8 marzo Mimì decide di scappare: perché è stanca essere trattata come un regalo e vorrebbe invece essere un simbolo, il simbolo fondamentale della storia del femminismo e delle conquiste delle donne.

E proprio in quella fredda mattina, un incontro inaspettato permetterà a Mimì di realizzare il proprio desiderio e di consegnare il suo messaggio più importante a una bambina: il passato non va dimenticato e ogni donna ha il diritto di coltivare i propri sogni.

In collaborazione con UDI – Unione Donne Italiane.

Una storia dedicata alla Giornata Internazionale delle donna e al simbolo della mimosa.



*SILVIA BALLESTRA - CHRISTINE E LA CITTA' DELLE DAME (da 6 anni)*

La città delle dame è popolata dalle più grandi donne del passato: regine, artiste, guerriere, sante, scienziate. A costruirla, con la leggerezza della penna e con la forza dell'intelligenza, è Christine, la prima scrittrice professionista della storia.



Si sta facendo sera e una giornata del 1404 volge al termine. Christine è molto stanca, scrive libri apprezzati e dirige una bottega in cui si copiano grandi volumi (la stampa non è ancora stata inventata). Avvolta nel suo abito blu, si vuole svagare un po' dopo tanto lavoro e prende in mano il primo libretto che trova sul tavolo... Ma che orrore, quando lo legge! È l'ennesimo testo che se la prende con le donne, descritte come lagnose e piene di vizi. Christine è triste: sa bene che esser donna non significa esser debole. Ma ecco, dal fondo della stanza, un misterioso chiarore. Sono tre magnifiche dame, radiose, dal portamento maestoso: «Christine, siamo qui per dirti che sta per nascere una città, un luogo ove le donne possano ritrovarsi e difendersi dai tanti attacchi insensati. Prendi la tua penna, e usala come una cazzuola. Le storie di donne insigni saranno fondamenta e mattoni, mura e palazzi. Ascolta e scrivi di Semiramide, di Cassandra, di Didone, di Saffo, di Lucrezia, della Vergine Maria e di molte altre... Vedi, Christine, che non sei sola? La città delle dame è bella, forte e popolata.»

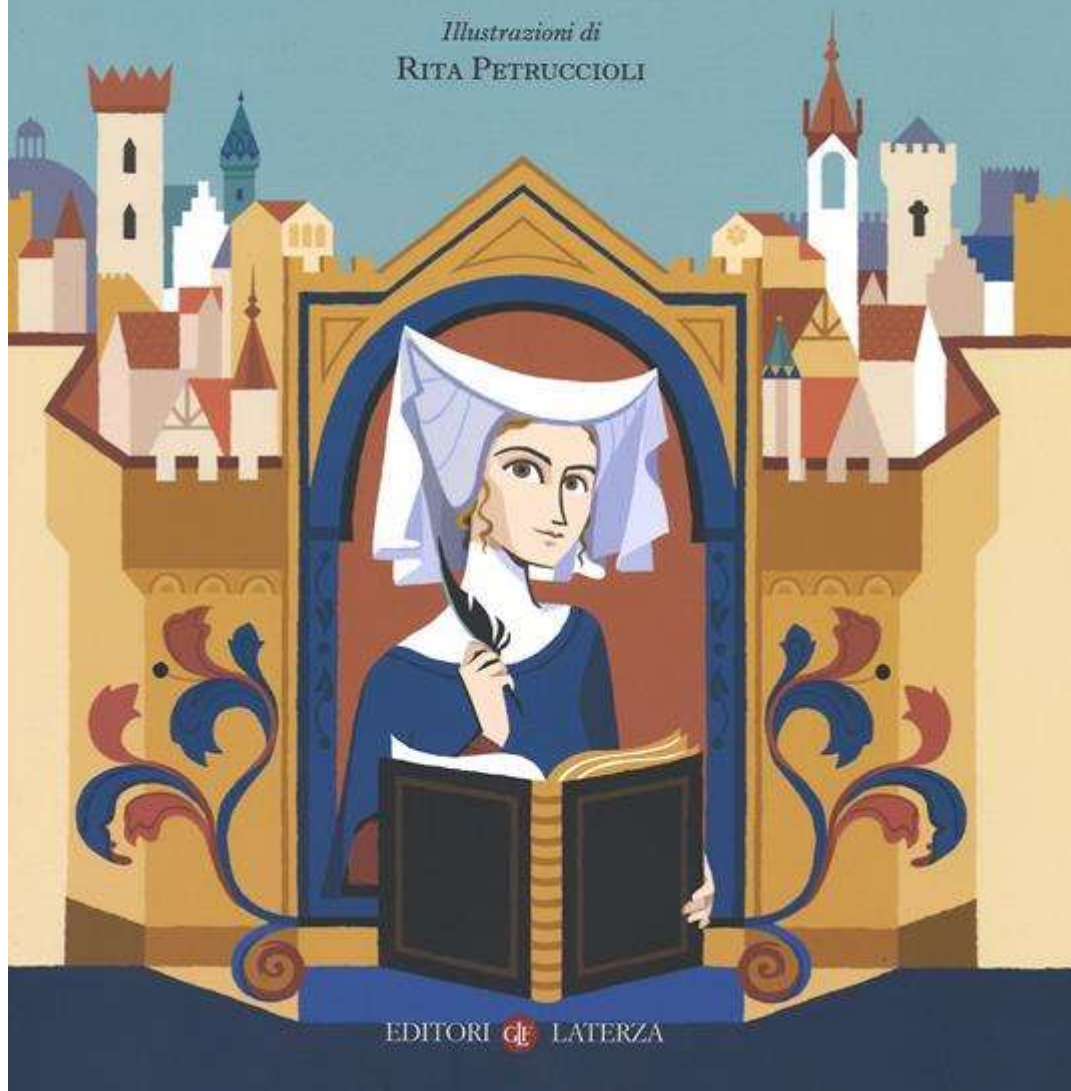
Il libro illustrato è davvero utilissimo e indispensabile per chi voglia intraprendere questo percorso educativo e ci po' far riflettere su diversi piani e fornire tantissimi spunti. Difatti non solo le bambine e i bambini possono conoscere la storia di una delle più grandi scrittrici della storia ma l'opera trattata contiene la storia di tantissime altre grandi donne su cui si potrebbe sviluppare un lavoro e anche una riflessione. Riflettendo proprio sul discorso di Christine De Pizan si può formulare la stessa domanda ai bambini e alle bambine e far creare una Città delle Dame moderna con tutte le grandi donne della storia del passato e del presente.

SILVIA BALLESTRA

# CHRISTINE

*e la città delle dame*

Illustrazioni di  
RITA PETRUCCIOLI



EDITORI  LATERZA

*FRANCESCA CAVALLO/ELENA FAVILLI - STORIE DELLA BUONANOTTE PER BAMBINE RIBELLI COFANETTO VOLUMI 1 E 2*

«La cosa più importante che abbiamo voluto dire con il nostro libro è che non c'è un prototipo di bambina ribelle, ma tutte possono esserlo a seconda delle circostanze in cui vivono non facendosi condizionare affatto dalle aspettative della società e – soprattutto – non dimenticando mai i propri sogni da perseguire con la volontà e l'impegno nel lavoro che si fa.» Francesca Cavallo ed Elena Favilli intervistate da Giuseppe Fantasia per *Huffingtonpost*.

«Alla base, l'idea di regalare alle bambine di oggi un libro di favole moderne, nelle cui pagine non fosse narrata la storia di principesse in attesa di un bel principe a cavallo, ma quella di donne vere e straordinarie, che hanno lottato per i propri sogni e combattuto per realizzare i loro desideri più grandi, sfidando con coraggio stereotipi e pregiudizi.» Francesca Gastaldi per *Vanity Fair* 200 donne straordinarie, storie che fanno volare e aiutano credere nei propri sogni.

E' sicuramente il testo più famoso per iniziare questo percorso. Molto utile e accattivante questa edizione a cofanetto che contiene tutti e due i volumi a cui si possono aggiungere le versioni "Storie della buonanotte per bambine ribelli. 100 donne migranti che hanno cambiato il mondo" e "Storie della buonanotte per bambine ribelli. 100 donne italiane straordinarie".



*ASSIA PETRICELLI/SERGIO RICCARDI- CATTIVE RAGAZZE*

Premio ANDERSEN 2014 Miglior libro per ragazzi a fumetti

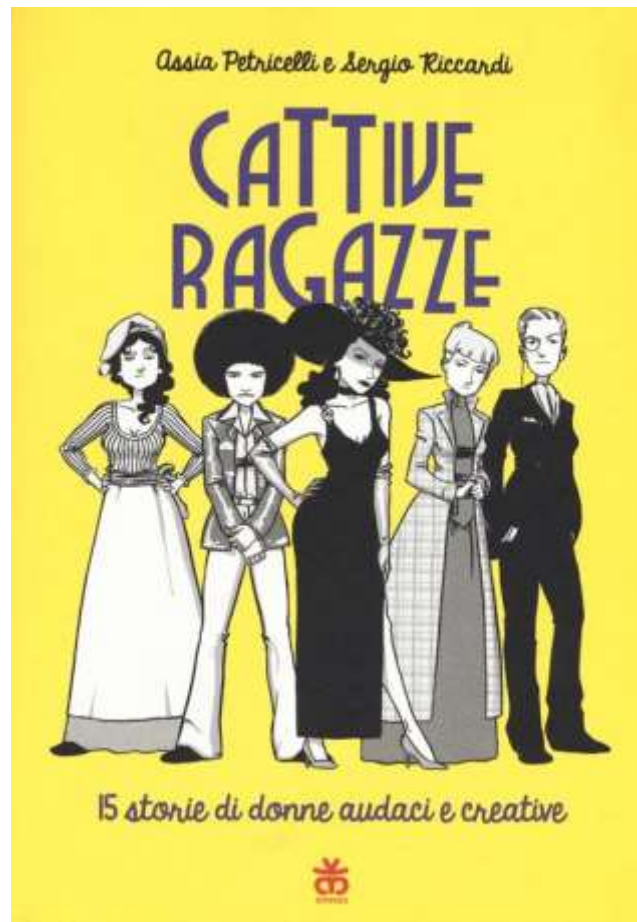
Una graphic novel per ragazze e ragazzi (ma non solo) dedicata a 15 biografie eccellenti: scrittrici, condottiere, scienziate, attiviste, filosofe, cantanti, pittrici. Autonome, coraggiose, anticonformiste: più o meno note, sono donne che – in periodi storici e luoghi diversi – hanno segnato la storia.

Hedy Lamarr era la più pagata diva di Hollywood e contemporaneamente una scienziata, a cui fu assegnato l'Oscar per i pionieri della scienza.

Nellie Bly fu la prima giornalista d'inchiesta a indagare sotto copertura.

Antonia Masanello fu l'unica donna a combattere nell'esercito dei Mille insieme a Garibaldi...

*«Le storie di questo libro sono storie di libertà. Probabilmente nessuna di queste donne si pensava eccezionale, ma tutte erano determinate. Così, vivendo la loro vita hanno aperto strade nuove o mandato in frantumi tradizioni secolari [...]»,* dall'introduzione di Cecilia D'Elia.



## LEI CHI È'

Si tratta della rivisitazione del celebre gioco a tavolo ma con protagoniste le grandi donne della storia. Molto educativo e divertente allo stesso tempo.

<<C'era una volta il gioco da tavolo *Indovina chi*, che ora si tinge di rosa e diventa *Lei chi è?*. Se lo scopo del gioco originale è indovinare la figurina posseduta dall'avversario (tra 24) andando per esclusione, la nuova versione chiede di indovinare quale sia la prescelta tra le grandi donne della storia di ieri e di oggi.

"È la vincitrice di un premio Nobel?", "Era un'artista?", "È impegnata civilmente?", "Ha fatto una grande scoperta scientifica?": sono queste le domande che i giocatori possono fare per riuscire ad individuare la figurina dell'avversario. Ad essere rappresentate, infatti, sono donne come la pittrice Frida Kahlo, l'attivista Malala o la scienziata Marie Curie.

*Lei chi è?* (il cui nome originale è *Who's she?*) nasce grazie ad un progetto indipendente di Zuzia Kozerska-Girard, imprenditrice polacca. L'obiettivo era quello di creare un gioco da tavolo che celebrasse le figure femminili che hanno fatto e cambiato la storia del mondo. Ogni figurina è un acquerello firmato dall'artista Daria Golab.

La nuova versione del gioco da tavolo si distingue da quello originale anche il materiale di cui sono fatte le figurine: i volti delle grandi donne, infatti, sono stampati su legno>><sup>7</sup>.



---

<sup>7</sup> Huffpost, Ecco "Lei chi è?", la versione di "Indovina Chi?" dedicata alle grandi donne della storia, 21 novembre 2019

*SERENA BELLISTA/CHIARA CARRER - UNA STANZA TUTTA PER ME (da 4 anni)*

Cos'hanno in comune una scrittrice e un ragno?

Cos'hanno in comune una bambina e Virginia Woolf?

Una scrittrice, un ragno e la lettrice di questo libro si alternano fra le pagine del racconto, per scoprire che si può essere felici solo con una buona dose di autonomia e libertà.

Ispirate al libro *Una stanza tutta per sé*, in cui Virginia Woolf esprime il concetto che l'ha resa celebre nel mondo, le autrici mettono in relazione la scrittrice e la piccola lettrice alla quale Virginia racconta la conquista della sua libertà d'espressione attraverso la solitudine di una stanza, nella quale, come il ragno tesse la tela, lei ha potuto tessere le trame di una e tante storie. **Solitudine, tempo e autonomia** come strumenti per pensare, ragionare, inventare, progettare il proprio futuro



### *GIOCA LE TUE CARTE*

Il gioco è distribuito e pubblicato da Matilda Editrice, una delle migliori case editrici, insieme alla sempre ottima Settenove, impegnata nella pubblicazione, distribuzione e vendita di libri e giochi per bambine, bambini e ragazze e ragazzi contro gli stereotipi di genere. Come ci informa direttamente il sito ufficiale: <<Gioca le tue carte è un kit di giochi da utilizzare insieme a ragazze e ragazzi (guidati/e da facilitarici e facilitatori) per trattare temi quali bullismo, cyberbullismo, violenza contro le donne, sessualità, abusi, razzismo, omofobia, discriminazioni. È uno strumento utile anche per la formazione di insegnanti e di coloro che operano nei Centri anti Violenza e nei consultori [...]. L'idea di realizzare un kit/gioco didattico per le ragazze e i ragazzi della scuola secondaria (ma una delle attività è adatta anche alla scuola primaria) è nata dall'esperienza che l'Associazione Donne in Rete ha acquisito nella prevenzione della violenza contro le donne. Si è compreso che per coinvolgere le/i giovani è necessario trovare modalità appassionanti, sì da trasformare attraverso il gioco una partecipazione passiva in una partecipazione attiva e coinvolgente.

L'originalità del progetto è aver messo insieme temi quali bullismo e cyberbullismo, violenza, sessualità, gravidanze precoci, malattie sessualmente trasmissibili, violenza assistita, razzismo e omofobia; temi collegati tra loro e quindi da non trattare a compartimenti stagni.

L'obiettivo è stimolare la consapevolezza sulle cause delle possibili situazioni negative in cui ci si può imbattere nell'ambito delle relazioni sentimentali, amicali, familiari e al contempo ideare strategie per contrastare le cause delle possibili situazioni negative>>.



*HAYLEY EGAN - SEBEN CHE SIAMO DONNE (WE ARE WOMEN)*

Altro bellissimo libro per bambine e bambini, ragazze e ragazzi pubblicato da Matilda Editrice che può essere anche un ottimo testo da utilizzare per chi insegna lingua inglese. Come recita la pagina del sito della casa editrice: <<Rispetto, diritti, giustizia, dignità e coraggio. Sono questi i temi che caratterizzano questo secondo albo illustrato di Matilda Editrice. Come in una macchina del tempo portiamo bambini e bambine nel passato, un passato recente, quello delle nonne e delle bisnonne e facciamo parlare lei, la protagonista, una bambina mandata a lavorare troppo presto, lontana dalla famiglia, assieme a tante altre coetanee, in una risaia.

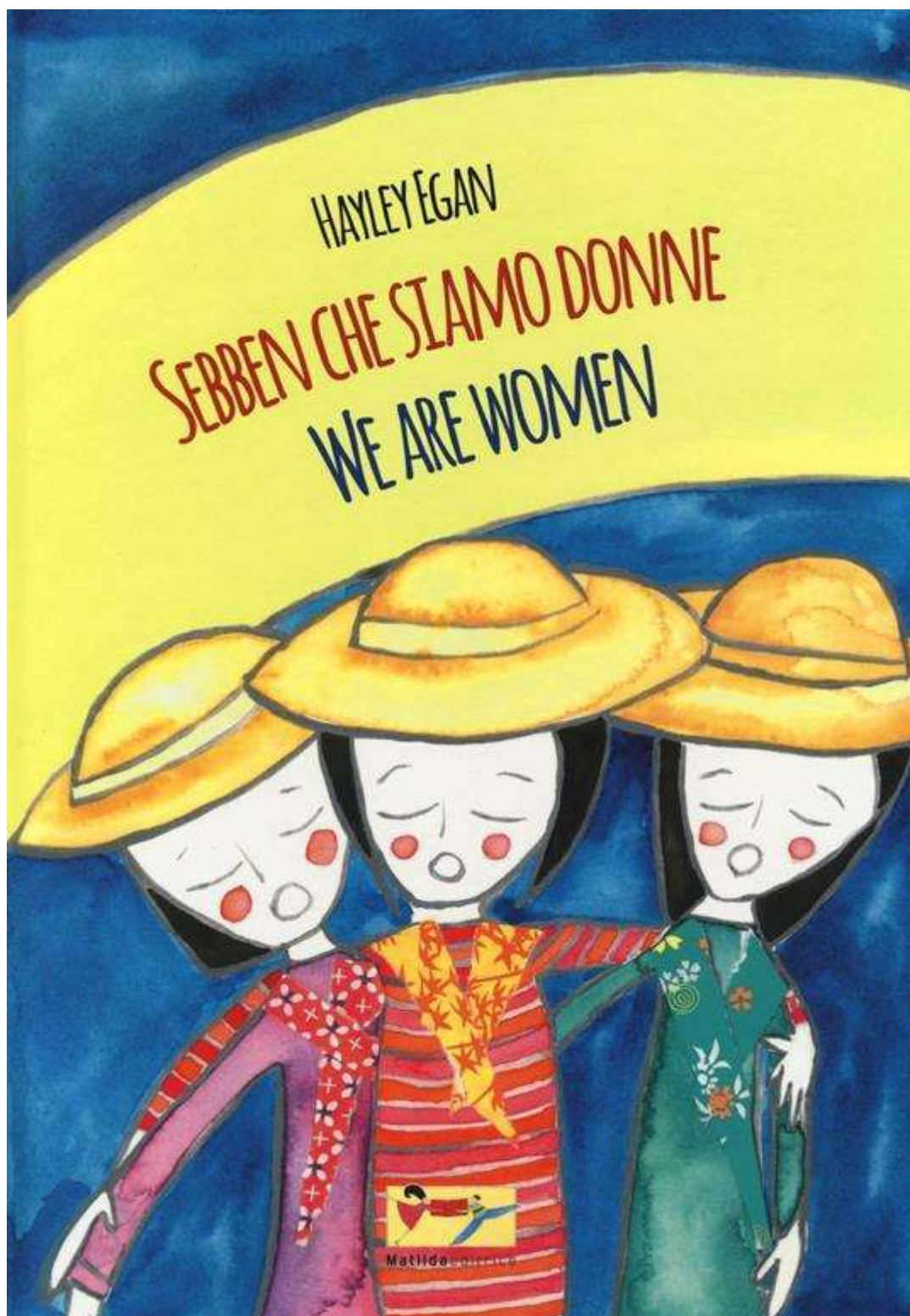
Mondine (o mondariso), le chiamavano. La storia ci dice che sono state un movimento sindacale importantissimo: hanno lottato pur lavorando ore e ore chine sui campi di riso per migliorare le condizioni di vita, gli orari di lavoro, il salario. I loro canti echeggiavano nelle valli. Erano canti di denuncia, erano canti di speranza. Erano abbracci di voci.

Dalla storia e dai racconti di alcune mondine e proprio da uno dei brani simbolo del loro repertorio, *La lega*, il ritornello: *Seben che siamo donne*, dà il titolo a questo albo illustrato.

Il libro contiene link a brani musicali, libri e cd e al video realizzato dall'autrice, dunque la lettura continua in rete, per conoscere ancora meglio la storia delle mondine.

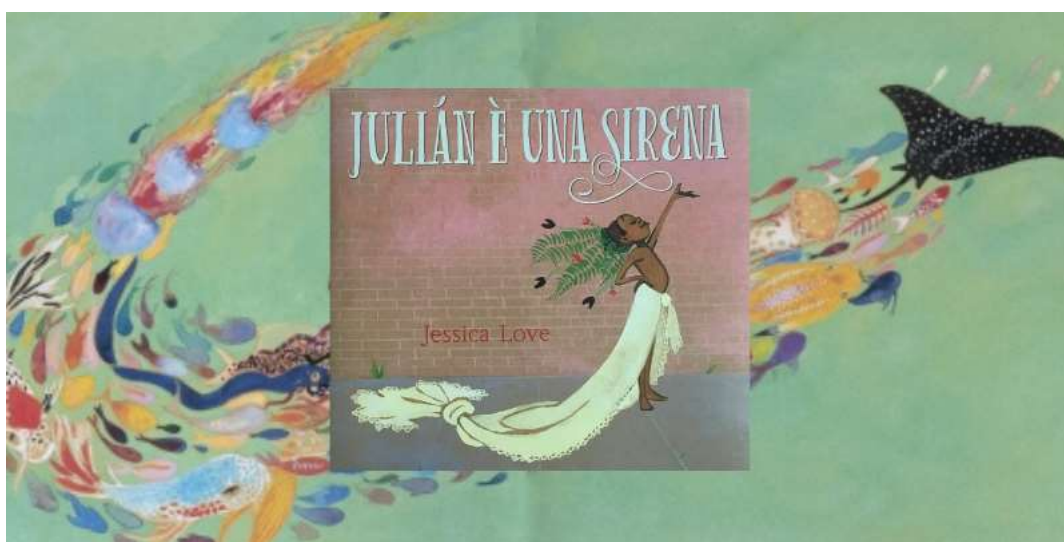
I testi sono in italiano e in inglese, perché il libro sia uno strumento linguistico ma anche per rispettare la narrazione originale>>.





### *JESSICA LOVE-JULIAN E' UNA SIRENA*

Un bellissimo libro per riflettere e combattere contro gli stereotipi legati alla mascolinità tossica. Per fortuna oggi sono sempre di più i bambini che scelgono di fare sport come il nuoto sincronizzato senza vergognarsene e seguono le loro passioni e i loro sogni sulle orme di grandi campioni come Bill May o il nostro Giorgio Minisini. Questa bellissima e tenerissima storia ci racconta come dobbiamo sempre inseguire i nostri sogni ed essere noi stessi senza farci strappare le ali dai pregiudizi.



Per chi insegna lingua inglese, sia nella primaria che nelle secondarie, e volesse avviare un percorso didattico che unisca la lingua con i temi della parità di genere e la lotta agli stereotipi consiglio vivamente di seguire e acquistare i prodotti editoriali segnalati quotidianamente dalla pagina Facebook “A Mighty Girl”, una risorsa davvero preziosa in materia.

Ovviamente tantissimi altri sono i libri, i fumetti e i giochi interessanti e utili e la scelta è davvero infinita. Vi consiglio di abbellire la vostra biblioteca femminista con disegni, frasi, addobbi che possano far riferimento alle protagoniste e alle lotte dei movimenti femministi e per i diritti delle donne, ovviamente creati direttamente dai vostri alunni e dalle vostre alunne.

Occorre, però, porre un attimo l'attenzione sui tanto volumi di "Donne Eccezionali o ribelli" usciti negli ultimi anni e che seguono questo trend. Sicuramente è un buon segnale di interesse su determinate tematiche un tempo considerate quasi tabù ma dobbiamo stare attenti a usare questi manuali in modo corretto. Questi, difatti, sono utilissimi per far conoscere le grandi donne della storia, per far capire come questa non è stata fatta solo dagli uomini ma ci sono state anche tantissime donne, comuni o famose, che ci hanno donato grandi scoperte e contribuito allo sviluppo della società, ma attenzione a non creare un nuovo modello stereotipato che possa sottilmente far pensare alle bambine e ai bambini che si debba per forza diventare eccezionali. Questa forma di educazione, attenzione, non è altro che una ripetizione di quel modello patriarcale che ci vuole competitiv\* e attiv\* e ci impedisce di lavorare su noi stesse e noi stessi e di prenderci cura delle persone . Come scrive, infatti, Loredana Lipperini: <<C'è un proliferare di libri che propongono modelli forti per le bambine,[...] dove si raccontano ragazze toste, aviatrici, medici di guerra,[...] serpeggia l'imperativo "Non ti distrarre, non ti arrendere, non ti lamentare, ma fai tesoro dell'esperienza". Ecco, non necessariamente una bambina deve immaginarsi come tosta, ardita, vincente. Capisco benissimo [...] la necessità di proporre modelli forti. Ma accanto a questi mi piacerebbe che qualcuno dicesse alle bambine: prenditi il tuo tempo, distraiti, impara, ama, osserva, ascolta, sogna. Soprattutto sogna. E sii infine chi vuoi essere. Sii libera, per favore>>.

Affianchiamo, perciò, queste esperienze didattiche sempre con attività legate all'empatia e all'autoriflessione su sé stesse e sé stessi.

## 5 - L'ELIMINAZIONE DEGLI STEREOTIPI NEI LIBRI DI TESTO

Come scrive e denuncia Viviana Daloiso sulle pagine de “L’Avvenire” citando una ricerca choc della pedagogista Irene Biemmi: «Poco rappresentate, confinate ai ruoli domestici, sottomesse. Così nei libri scolastici delle elementari si calpesta la parità di genere. In un libro la ricerca choc della pedagogista Irene Biemmi [...] Niente di tutto ciò avviene, invece, per le donne. Che – mentre il Paese si arrovella su come fermare l’ondata di stupri, femminicidi, molestie – a partire dai libri di scuola sono ignorate, e persino discriminate o addirittura calpestate [...] Irene Biemmi, pedagogista, ricercatrice e docente di Pedagogia sociale presso il Dipartimento di Scienze della formazione e psicologia dell’Università di Firenze è autrice di uno studio dirompente, realizzato nel 2010 e pubblicato nel libro *Educazione sessista. Stereotipi di genere nei libri delle elementari* di Rosenberg & Sellier (una riedizione sta per essere affidata alle stampe con la prefazione di Dacia Maraini) condotto su un campione di dieci libri di lettura della classe quarta elementare di alcune delle maggiori case editrici italiane: De Agostini, Nicola Milano, Piccoli, Giunti, Elmedi, La Scuola, Piemme, Raffaello e infine proprio Il Capitello. Tutti intrisi di stereotipi sessisti, appunto. Testi cambiati, dal 2010 ad oggi? Tutt’altro, visto che una seconda ricerca condotta appena due anni fa sulla falsariga della prima, stavolta dall’Università di Catania (Corsini e Scerri gli autori), ha riscontrato che la situazione non solo non è cambiata, ma è addirittura peggiorata [...]

Cosa raccontano, delle donne, i libri di testo su cui studiano le giovani generazioni? Che sono in minoranza quantitativa innanzitutto: è un mondo di uomini (o di bambini) quello dei sussidiari, dove dati alla mano i protagonisti delle storie sono per quasi il 60% maschili contro il 37% di femmine. «Significa che mediamente per 10 donne rappresentate compaiono 16 uomini, con picchi del doppio o addirittura più del doppio nei libri di alcune case editrici». Il caso più clamoroso? Quello di Raffaello, in cui il rapporto tra i due sessi è pari addirittura a 3,3: per ogni femmina, cioè, sono raffigurati tre maschi. Altro che “quote rosa”. E in un mondo quantitativamente abitato da maschi (pensare che nella realtà le cose stanno esattamente al rovescio) il passaggio al giudizio qualitativo è brevissimo:

perché non si parla, delle donne? «“Forse perché non c’è molto da dire”, rispondono a volte i bambini, ridendo, nei laboratori che teniamo sulla parità di genere. Ed è significativo», continua Biemmi. La sua ricerca, d’altronde, mette in luce un altro elemento sconcertante: mentre agli uomini, nei libri di testo, vengono attribuite ben 80 professioni diverse (tra i mestieri maschili più ricorrenti: cavaliere, re, capitano, medico, pittore, poeta, esploratore, scienziato, marinaio, sindaco) alle donne ne toccano appena 23 (esauriti in larga parte da mamma e maestra, e poi da strega, fata, principessa, commessa e cameriera). Ancora peggio quando si entra nel merito dell’aggettivazione attribuita ai due generi: gli uomini sono (e i termini, si badi bene, sono attribuiti *esclusivamente* ai maschi in tutti i libri presi in esame dalla ricerca) audaci, valorosi, coraggiosi, seri, ambiziosi, autoritari, duri, bruti, impudenti. Le femmine? In ordine di percentuale più rappresentata: antipatiche, pettegole, invidiose, vanitose, smorfiose, affettuose, apprensive, premurose, buone, pazienti servizievoli, docili, carine. Come dire (e come insegnare): il mondo maschile è forte, persino violento, quello femminile debole e superficiale. «Non serve un esperto per capire che impatto possono avere questi stereotipi, spesso presentati in modo del tutto acritico, sui nostri bambini – spiega Biemmi –. E non mi riferisco solo alle femmine, fin dalla tenera età incasellate nei pochi ruoli e atteggiamenti che per altro nulla c’entrano con quelli presenti nella realtà che le circonda, dove le donne (e le mamme anche) lavorano e non cucinano soltanto. Immaginiamo il peso di siffatto modello sui maschi, costretti a corrispondere alle aspettative di un mondo che li esige protagonisti perfetti e brutali, se necessario». Frustrazione, ansia, incapacità di relazionarsi con donne diverse da quelle che esistono nella loro mente: drammaticamente, si tratta dell’identikit dei troppi (e sempre più giovani) uomini violenti>>.

Purtroppo sono ancora tantissimi i libri di testo scolastici dove i ruoli degli uomini e delle donne sono stereotipati e propongono dei modelli negativi imposti. Già da tempo, però, molte case editrici hanno iniziato a rivedere le proprie pubblicazioni e ad essere più sensibili e attente in materia anche grazie alle direttive dell’Unione Europea.

“POLITE” è un progetto europeo di autoregolamentazione per l’editoria scolastica nato sulla scia della Conferenza mondiale sulle donne di Pechino del 1995, con l’obiettivo di promuovere la parità di genere nei libri di testo e sottoscritto dall’Associazione italiana editori (Aie) e il rispetto delle norme in esso contenute prevede l’applicazione di un “bollino di qualità” alle pubblicazioni.

Il codice può essere letto e visualizzato qui <https://www.aie.it/Portals/38/Allegati/CodicePolite.pdf>

Circa un anno fa è partita una proposta di un osservatorio ministeriale sui libri di testo, proposto che spero venga approvata al più presto visto che è importantissimo dare modelli di riferimento positivi per tutte e tutti. Come si legge in una interessante e attenta analisi su “Wired”: «È stata presentata alla Camera dei deputati una proposta di legge contro le raffigurazioni sessiste nei libri di scuola, un fenomeno che contribuisce a perpetuare stereotipi con effetti deleteri per le donne. Secondo uno studio della Carnegie Mellon University la lingua di uso comune frena le ambizioni femminili attraverso la riproduzione di stereotipi sessisti all’interno della società. Le associazioni linguistiche sono alcune delle cause correlate al giudizio implicito delle persone su ciò che le donne possono o non possono realizzare. *“I bambini piccoli subiscono forti stereotipi di genere, esattamente come gli adulti, e la domanda che ci siamo posti è da dove vengono questi pregiudizi”*, sottolineano gli autori della ricerca, *“anche senza fare vere e proprie dichiarazioni sessiste, gli stereotipi sono saldamente parte del linguaggio riferito alle donne”*.

Un veicolo di diffusione degli stereotipi\*\* sono anche i libri di scuola\*\* , in quanto basilare e inevitabile mezzo di alfabetizzazione per le nuove generazioni. Dopo diversi casi fotografati da genitori e insegnanti finiti sui social network, in parlamento è arrivata una proposta di legge che si prefigge di combattere il sessismo nei testi scolastici, presentata martedì 13 ottobre alla Camera dei deputati.

Quanto è sessista la lingua italiana?

Uno studio condotto dal Dietrich College of Humanities and General Studies della Carnegie Mellon University dello scorso agosto ha esaminato gli effetti del linguaggio sugli stereotipi di genere associati alla carriera. I luoghi comuni,

infatti, possono influenzare le scelte degli individui rispetto agli studi universitari e al mondo del lavoro (non a caso, ad esempio, il cosiddetto ambito Stem – che va dall’ingegneria alle scienze e alla matematica – è tradizionalmente una roccaforte maschile).

Sono state analizzate 25 lingue diverse per stilare una classifica degli idiomi con più stereotipi. Quanto spesso il termine *donna* è associato a *casa*, *figli* e *famiglia*? E quanto spesso *uomo* è associato a *lavoro*, *carriera* e *affari*? L'Italia\*\* si è piazzata al 13° posto su 25 paesi\*\*. Chi ascolta l’italiano, sostengono i ricercatori della Cmu, “*potrebbe imparare ad associare l’uomo alla carriera e le donne alla cura della famiglia, e questo potrebbe plasmare i loro stereotipi di genere*”. Nessuna sorpresa, quindi, rispetto al fatto che anche i nostri libri di scuola di scuola sono pieni di stereotipi sessisti. Secondo il [Global Gender Gap Report 2020](#) del World Economic Forum, l’Italia è al 76° posto per l’uguaglianza di genere su 153 paesi del mondo.

### **Alcuni degli ultimi casi di sessismo sui libri**

Negli ultimi mesi, le segnalazioni di testi scolastici sessisti sono passate spesso dalle chat di gruppo di genitori preoccupati ai social network, fino ad arrivare a fare notizia sulle testate d’informazione. Fra gli ultimi casi più eclatanti, il corso di grammatica per la scuola primaria *Datti una regola* di Rosetta Zordan, del 2014. Qui, i testi di alcuni esercizi recitavano affermazioni come: “*Lucia è troppo grassa...per indossare una minigonna*”, oppure “*Rossella è così bella da sembrare un angelo, mentre sua sorella è talmente brutta che nessun ragazzo la degna di uno sguardo*”.

Una lettura del libro *La valigia dei sogni 2*, del 2018, normalizza addirittura le liti domestiche – se non peggio, a voler interpretare – fra i genitori, raccontata attraverso occhi infantili: “*Mia madre ha pianto, mio padre ha fatto una faccia imbarazzata [...] e poi l’ha abbracciata e le ha detto che si è comportato come un bruto e mia madre ha detto che no, era tutta colpa sua*”. Dopo che la pace in famiglia è fatta, la madre va in cucina a preparare la cena.

## **La nuova proposta di legge**

Il primo firmatario della proposta di legge (pdl) appena presentata alla Camera, Alessandro Fusacchia, deputato e co-fondatore della piattaforma politica Movimenta, si è unito ai parlamentari Laura Boldrini, Alessandra Carbonaro, Lucia Ciampi, Paolo Lattanzio, Rossella Muroli, Erasmus Palazzotto e Lia Quartapelle per stilare questa pdl di contrasto agli stereotipi nei libri scolastici. Secondo l'ex presidente della Camera Boldrini – peraltro reduce da un recentissimo intervento su temi attigui al Wired Next Fest di Milano – *“dobbiamo iniziare dai libri di testo per lo sviluppo del nostro paese”*.

L'obiettivo della proposta è aiutare scuole ed editori *“a fare fronte comune per contrastare gli stereotipi di genere, e in generale promuovere la diversità nei libri di testo, secondo quanto anche chiesto da anni dall'Unesco”*. Obiettivo che si cercherà di raggiungere in due modi. Il primo è incentivare l'autoregolamentazione del settore dell'editoria scolastica grazie a *“l'esperienza del Codice di autoregolamentazione Pari opportunità nei libri di testo (Polite) dell'Associazione italiana editori, realizzato in accordo con il ministero dell'Istruzione”*.

L'altro è **l'istituzione di un Osservatorio nazionale sulla diversità e l'inclusione nei libri di testo scolastici** presso il ministero dell'Istruzione, che fra le molte cose si occuperà di: *“redigere le linee guida sulla diversità e l'inclusione nei libri di testo, da aggiornare ogni cinque anni, programmando in quali ambiti dell'editoria scolastica si concentrano ogni anno i lavori dell'Osservatorio”*. Inoltre, potrà esprimere *“un parere sui libri di testo esaminati, “motu proprio o su segnalazione di un editore o di una scuola”*, che qualora risulti positivo prevederà un riconoscimento da apporre sul libro di testo; mentre, in caso di parere non positivo, l'Osservatorio sarà *“disponibile ad accompagnare l'editore nel percorso di revisione del testo”*.

Infine, l'Osservatorio avrà la facoltà di proporre un piano di formazione per editor e altri operatori professionali del settore. Al ministero dell'Istruzione, infatti, il ddl richiede *“di inserire nei propri piani formativi per il personale delle scuole e della propria amministrazione centrale e periferica dei percorsi di formazione e aggiornamento sui temi della diversità e dell'inclusione”*.



Per ora la discussione della proposta di legge non è stata calendarizzata, ma di certo la sua approvazione sarebbe un piccolo ma decisivo passo avanti nella lotta alle discriminazioni di genere>>.

Sono sicuro che solo il femminismo, con la sua carica educativa capace di permettere il pieno sviluppo armonico di tutte e tutti e di rispondere con empatia a tutti i bisogni di cura e ascolto della società possa creare una nuova didattica che cambi la prospettiva dei futuri cittadini e delle future cittadine del Mondo. Come diceva Giulia Blasi in “Manuale per ragazze rivoluzionarie, Perché il femminismo ci rende felici”: <<E insomma, ci ho messo qualche decennio per capire che il femminismo mi ha fatta stare meglio, e che se sono una persona fondamentalmente felice è perché sono femminista, e non a dispetto del fatto che lo sono. Non sarei mai riuscita a far tacere quella vocina che gridava all’ingiustizia: se avessi scelto la via della resa, l’adesione totale ai riti della femminilità sociale, sarei stata forse più accettata, ma non felice>><sup>8</sup>.(9)

---

<sup>8</sup> Giulia Blasi, *Manuale per ragazze rivoluzionarie*, Rizzoli, Milano 2020, pag. 49-50

## BIBLIOGRAFIA

- AA. VV.** (1995) *Donna, mistero senza fine bello*, Roma, Newton Compton
- AA. VV.** (2008) *No Geisha. Otto modi di essere donna nel Giappone di oggi*, Milano, Mondadori
- AA. VV.** (2008) *Parlano le donne. Poetesse catalane del XXI secolo*, Napoli, Tullio Pironti Editore
- Alcott M. L.** (2019) *Piccole donne- I quattro libri*, Torino, Einaudi
- Al-Mansour H.** (2016) *La bicicletta verde*, trad. it. a cura di T. Lo Porto, Milano, Mondadori
- Allende I.** (2020) *Donne dell'anima mia*, trad. it. 2° a cura di E. Liverani, Milano, Feltrinelli
- Allende I.** (2006) *Ines dell'anima mia*, Milano, Feltrinelli
- Allende I.** (2019) *La casa degli spiriti*, Milano, Feltrinelli
- Allende I.** (2013) *La figlia della fortuna*, Milano, Feltrinelli
- Andrich S., Turrini M.** (2015) *SOS esami di terza media*, Trento, Edizioni Centro Studi Erickson
- Atwood M.** (2020) *La donna da mangiare*, trad. it. a cura di G. Calza, Milano, Salani, O.W. Toad Limited (Ed. or 1976)
- Ballestra S.** (2020) *Christine e la città delle dame*, Bari, Laterza
- Ballista S., Formica P.** (2021) *Mimosa in fuga*, Milano, Carthusia
- Ballista S., Paderni M.** (2021) *Beaver come castoro*, Bologna, Settenove
- Bearné L.** (2008) *Dioniso e le donne*, Milano, Edizioni delle Terre di Mezzo
- Belotti E. G.** (2014) *Dalla parte delle bambine*, Milano, Feltrinelli
- Biemmi I.** (2010) *Educazione sessista. Stereotipi di genere nei libri delle elementari*, Torino, Rosenberg & Sellier
- Binchy M.** (2004) *Amiche*, Segrate (MI), Sperling & Kupfer
- Blasi G.** (2018) *Manuale per ragazze rivoluzionarie*, Milano, Mondadori
- Boldrini L.** (2021) *Questo non è normale. Come porre fine al potere maschile sulle donne*, Milano, Chiarelettere
- Bond S., Miller K., Miller B.** (2018) *Femmes Magnifique*, trad. it. 1° a cura di C. Durastanti, Milano, Mondadori, IDW Publishing (Ed. or.2017)

- Bosna A.** (2011) *Scautismo femminile e guidismo*, Pisa, Edizioni ETS
- Bracht M. L.** (2018) *Figlie del mare*, trad. it. 1° K. Bagnoli, Milano, Longanesi
- Butler J.** (2022) *Questione di genere. Il femminismo e la sovversione dell'identità*, trad. it. 10° a cura di S. Adamo, Bari, Laterza, Routledge (Ed. or. 1999)
- Cameron A.** (2000) *Le figlie della donna di rame*, Milano, Edizioni delle Terre di Mezzo
- Capria C., Martucci M.** (2022) *Storia delle donne*, Legnano, Salani
- Caraffi P.**(Ed.) (2003) **Christine De Pizan**, *La città delle dame*, Roma, Carocci
- Cardella L.** (1989) *Volevo i pantaloni*, Milano, Mondadori
- Carter A.** (2008) *Spy Girls*, trad, it. A cura di R. Verde, Novara, De Agostini, Ally Carter (ED. or. 2006)
- Carter A.** (2012) *Spy Girls- Corsa contro il tempo*, trad, it. A cura di A. Maestrini, Novara, De Agostini, Ally Carter (ED. or. 2012)
- Cavarero A., Restaino F.** (2022) *Le filosofie femministe*, Milano, Pearson
- Chiappetta Cajola L.** (2002) *L'unione Europea. Atlante storico*, Teramo, Istituto Didattico srl
- Chimamanda Ngozi Adichie** (2021) *Dovremmo essere tutti femministi*, trad. it. 4° a cura di F. Spinelli, Torino, Einaudi, Fourth Estate (Ed. or. 2014)
- D'ariès A.** (2010) *La danza delle anime luminose*, Milano, Edizioni delle Terre di Mezzo
- D'Ariès A.** (2003) *L'antico fuoco delle donne*, Milano, Edizioni delle Terre di Mezzo
- Davidson R., Vine S.** (2008) *Il grande libro delle ragazze*, Vicenza, Neri Pozza
- Davis A.** (2021) *Donne, razza e classe*, trad. it. 2° a cura di M. Moise, Roma, Alegre, Random House (Ed. or. 1981)
- De Beauvoir S.** (2008) *Il secondo sesso*, trad. it. 4° a cura di A. Arduini, Milano, il saggiatore, Editions Gallimard (Ed. or. 1949)
- De Beauvoir S.** (2016) *L'Età forte*, Torino, Einaudi
- De Beauvoir S.** (2014) *Memorie d'una ragazza perbene*, trad. it. 6° a cura di B. Fonzi , Torino, Einaudi, Editions Gallimard (Ed. or. 1958)

- De Beauvoir S.** (2002) *Una donna spezzata*, trad. 5° a cura di B. Fonzi, Roma, La Biblioteca Di Repubblica, Editions Gallimard (Ed. or. 1967)
- De Beauvoir S.** (1985) *Quando tutte le donne del mondo*, trad. it. 3° a cura di V. Dridso, Torino, Mondadori/De Agostini, Editions Gallimard (Ed. or. 1979)
- De Gregorio C.** (2006) *Una madre lo sa*, Milano, Mondadori
- De Gregorio C.** (2016) *Cosa Pensano le ragazze*, Torino, Einaudi
- Dossi D.** (2011) *Pigchic*, Milano, RCS Libri
- Elle J.** (2020) *E' nelle tue mani*, Milano, Mondadori
- Ellis D.** (2018) *Sotto il burqa*, trad. it. 1° a cura di Claudia Manzoletti, Segrate (MI) Rizzoli, Groundwood Bokks(2017)
- Enslar E.** (2011) *Io sono emozione. La vita segreta delle ragazze*, Milano, Piemme
- Enslar E.** (2018) *I monologhi della vagina*, Milano, Il Saggiatore
- Favilli E., Cavallo F.** (2017) *Storie della buonanotte per bambine ribelli*, Milano, Mondadori
- Favilli E., Cavallo F.** (2020) *Storie della buonanotte per bambine ribelli 2*, Milano, Mondadori
- Federici S.** (2021) *Reincantare il mondo. Femminismo e politica dei <<commons>>*, Verona, Ombre Corte
- Ferrante E.** (2017) *L'amica geniale*. Edizione completa, Milano, E/O
- Filipovic Z.** (1994) *Diario di Zlata*, Milano, Rizzoli
- Folman A., Polonsky D.** (2017) *Anne Frank – Diario*, trad. it. a cura di L. Pignatti e E. Spediacci, Torino, Einaudi, Anne Frank Fonds (Ed. or. 2017)
- Frigeri F.** (2020) *Le donne dell'arte*, Milano, 24ore Cultura
- Fuad A.** (2020) *Heva Peshmerga kurda*, Foggia, Matilda Editrice
- Gamberale C., Gramellini M.** (2014) *Avrò cura di te*, Milano, Longanesi
- Gamberale C.** (2020) *Una vita sottile*, Milano, Feltrinelli
- Gheno V.** (2019) *Femminili singolari. Il femminismo è nelle parole*, Roma, Effequ
- Giani M., Nanni G.** (2014) *Fare scuola agli alunni con BES e DSA*, Monta San Vito (AN), Gruppo Editoriale Raffaello
- Gioia M.** (2008) *Segretarie*, Milano, Mondadori

- Gruber L.** (2007) *Figlie dell' Islam. La rivoluzione pacifica delle donne musulmane*, Milano, Rizzoli
- Gruber L.** (2008) *Streghe. La riscossa delle donne d' Italia*, Milano, Rizzoli
- Gruber L.** (2019) *Basta! Il potere delle donne contro la politica del testosterone* Milano, Solferino
- Guerra J.** (2020) *Il corpo elettrico*, Roma, Tlon
- Hirsi Ali A.** (2005) *Non sottomessa*, Torino, Einaudi
- Hirsi Ali A.** (2006) *Infedele*, Milano, Rizzoli
- Hirsi Ali A.** (2010) *Nomade*, Milano, Rizzoli
- Hirsi Ali A.** (2015) *Eretica*, Milano, rizzoli
- Hooks B.** (2021) *Il femminismo è per tutti. Una politica appassionata*, trad. it. M. Nadotti, Napoli, Tamu, Routledge (Ed. or. 2015)
- Jebreal R.** (2021) *Il cambiamento che meritiamo*, Milano, Longanesi
- Khan R.** (2017) *Cenerentola a Kabul*, trad. it.3° a cura di C. Manzoelli, Milano, Rizzoli, Groundwood Books (Ed. or. 2009)
- Lagostena Bassi T.** (1991) *L'avvocato delle donne*, Milano, Mondadori
- Lee H.** (2015) *La ragazza dai 7 nomi*, Milano, Mondadori
- Lewis H.** (2021) *Donne difficili- Storia del femminismo in 11 battaglie*, trad. 1° a cura di D. Calgaro e M. Calvaresi, Milano, Blackie Edizioni, Blackie Ed. (Ed. Or. 2020)
- Lipperini L.** (2010) *Ancora dalla parte delle bambine*, Milano, Feltrinelli
- Lo Zito B.** (2022) *No significa No*, Torino, Eris
- Lonzi C.** (1971) *La donna clitoridea e la donna vaginale*, Editoriale Grafica
- Lonzi C.** (2013) *Sputiamo su Hegel. E altri scritti*, Et. Al.
- Lucarelli S.** (2014) *Che ci importa del mondo*, Milano, Rizzoli
- Lucarelli S.** (2018) *Casi umani*, Milano, Rizzoli
- Lucarelli S.** (2019) *Falso in bilancia*, Milano, Rizzoli
- Lussana F.** (2012) *Il movimento femminista in Italia. Esperienze, storie, memorie*, Roma, Carocci
- Mazzucco M.** (2019) *L'archittrice*, Torino, Einaudi
- McGowan R.** (2018) *Brave*, trad. it. 1° a cura di C. Storti, Milano, HarpenCollins Italia, HarpenCollins Publisher LLC (Ed. or. 2018)

- Morvillo C.** (2003) *La Repubblica delle veline*, Milano, Mondadori
- Morvillo C., Vespa B.** (2015) *La signora dei segreti*, Milano, Rizzoli
- Murgia M., Tagliaferri C.** (2019) *Morgana*, Milano, Mondadori
- Murgia M.** (2021) *Stai Zitta*, Torino, Einaudi
- Naceo I.** (2003) *Delle antiche danze femminili*, Milano, Edizioni delle Terre di Mezzo
- Nafisi A.** (2007) *Leggere Lolita a Theran*, Milano, Adelphi
- Orlandi C.** (2018) *Se tu potessi vedermi ora*, Milano, Mondadori
- Palmieri C.** (2016) *Fuori dall'ombra*, Teramo, Fondazione Cassa Di Risparmio Prov. Teramo
- Park Y.** (2015) *La mia lotta per la libertà*, Milano, Bompiani
- Parker T. K.** (2018) *Belle forti. Ragazze che vogliono essere se stesse*, trad. it. 1° a cura di C. Valentini, Milano, Il Castoro, Workman Publishing Co. (Ed. or. 2017)
- Pinkola Estes C.** (2016) *Donne che corrono coi lupi*, Segrate (MI), Sperling & Kupfer
- Plath S.** (2016) *La Campana di vetro*, Milano, Mondadori
- Politkovskaja A.** (2007) *Proibito parlare*, Milano, Mondadori
- Ponzani M.** (2012) *Guerra alle donne*, Torino, Einaudi
- Ponzani M.** (2017) *Donne di Roma. La lunga strada dell'emancipazione femminile nella città eterna*, Milano, Rizzoli
- Presidenza Del Consiglio Dei Ministri, Dipartimento Per Le Pari Opportunita'** (2004) *Italiane (3 Vol.)*, Roma, Dipartimento per l'informazione e l'editoria
- Ryan J.** (2017) *Il coro femminile di Chilbury*, Milano, Feltrinelli
- Santarelli E.** (2019) *Una mamma lo sa*, Milano, Piemme
- Sanvitale F.** (1980) *Madre e figlia*, Torino, Einaudi
- Saragoni E.** (2004) *La donna italiana*, Milano, Net
- Satrapi M.** (2007) *Persepolis*, Segrate (MI), Rizzoli Lizard
- Sbai S.** (2010) *L'inganno*, Siena, Cantagalli
- Seager J.** (2021) *L'atlante delle donne*, trad. it. 6° a cura di F. Di Stefano, Torino, Add Editore, Myriad Editions (Ed. or. 2018)

- Sedda E.** (Ed.) (2019) *Post Pink. Antologia di fumetto femminista*, Milano, Feltrinelli
- See L.** (2011) *Fiore di neve e il ventaglio segreto*, Milano, Longanesi
- Serafini E., Di Paolo C.** (2021) *Preistoria, altri sguardi, nuovi racconti*, Cagliari (PU), Settenove
- Soleri G.** (2022) *La signorina nessuno*, Milano, Antonio Vallardi Editore
- St. Stephen's Community House** (2008) *Il libro delle ragazze*, trad. it. 1° a cura di P. De Angelis, Roma, Arcana, Annick press (Ed. or. 2006)
- Staro P.** (2010) *Lasciateci passare siamo donne. Il canto delle mondine di Bentivoglio con CD audio*, Udine, Nota
- The Care Collective** (2021) *Manifesto della cura*, trad. it. 1° a cura di M. Moise e G. Benzi, Roma, Ed. Alegre, Verso (Ed. or. 2020)
- Ulivieri S.** (Ed.) (2016) *Educazione al femminile- Una storia da scoprire*, Milano, Guerini Scientifica
- Ulivieri S.** (2017) *Educare al femminile*, Pisa, edizioni ETS
- Ventura S.** (1998) *La scuola tra Stato e Chiesa*, Rimini, Maggioli Editore
- Ventura S.** (1998) *La politica scolastica*, Bologna, Il Mulino
- Ventura S.** (2010) *Una splendida cinquantenne: La Quinta Repubblica francese*, Bologna, Il Mulino
- Vianello F. A.** (2009) *Migrando sole. Legami transnazionali tra Ucraina e Italia*, Milano, Franco Angeli
- Vreeland S.** (2009) *La passione di Artemisia*, Vicenza, Neri Pozza
- Weil S.** (2011) *15 meditazioni*, Milano, Gribaudi
- Weil S.** (2008) *Attesa di Dio*, Milano, Adelphi
- Weil S.** (2013) *dichiarazione degli obblighi verso l'essere umano*, Roma, Castelvecchi
- Weil S., Yourcenar M.** (2004) *Elettire*, Milano, Medusa
- Weil S.** (2010) *I catari e la civiltà mediterranea*, Genova-Milano, Marietti
- Weil S.** (2011) *Il bello e il bene*, Milano-Udine, Mimesis
- Weil S.** (2009) *La colonizzazione e il destino dell'Europa*, Genova-Milano, Marietti
- Weil S.** (2010) *L'amore di Dio*, Roma, Borla

- Weil S.** (2014) *L'ombra e la grazia*, Milano, Bompiani
- Weil S.** (1994) *La condizione operaia*, Milano, SE
- Weil S.** (1990) *La prima radice*, Milano, SE
- Weil S.** (2014) *La rivelazione greca*, Milano, Adelphi
- Weil S.** (2012) *Lezioni di filosofia*, Milano, Adelphi
- Weil S.** (2010) *Piccola cara... Lettere alle allieve*, Genova-Milano, Marietti
- Weil S.** (2010) *Quaderni Vol. 1*, Milano, Adelphi
- Weil S.** (2012) *Quaderni Vol. 2*, Milano, Adelphi
- Weil S.** (2014) *Quaderni Vol. 3*, Milano, Adelphi
- Weil S.** (2015) *Quaderni Vol. 4*, Milano, Adelphi
- Weil S.** (2016) *Riflessioni sulle cause della libertà e dell'oppressione sociale*, Milano, Adelphi
- Weil S.** (2013) *Senza partito*, Milano, Feltrinelli
- Weil S.** (2005) *Sulla guerra*, Milano, Il Saggiatore
- Weil S.** (1998) *Sulla scienza*, Roma, Borla
- Weil S.** (2013) *Una costituente per l'Europa*, Roma, Castelvecchi
- Weil S.** (1987) *Venezia Salva*, Milano, Adelphi
- Weil S.** (2015) *Viaggio in Italia*, Roma, Castelvecchi
- Yoshimoto B.** (2018) *Le sorelle Donguri*, Milano, Feltrinelli
- Yoshimoto B.** (2012) *Tsugumi*, Milano, Feltrinelli
- Yousafzai M.** (2018) *Io sono Malala*, Milano, Garzanti
- Zanardo L.** (2019) *Il corpo delle donne*, Milano, Feltrinelli
- Zanatta S., Zaghini S., Guzzetta E.** (2009) *Le donne nel fumetto*, Latina, Tunue
- Zusak M.** (2019) *Storia di una ladra di libri*, Sperlink & Kupfen